

benefit

Equità

Un infortunio costa caro, ma si deve pur pagare. Alle aziende assicurate la Suva garantisce premi equi.

→ [Pagina 4](#)



Imponenza

La macchina utilizzata per costruire una galleria è un colosso lungo 195 metri e pesante 700 tonnellate. Manovrarlo in sicurezza è un'impresa quasi titanica.

→ [Pagina 18](#)



Precisione

Philippe Kaesermann è calzolaio ortopedico e produce scarpe speciali per infortunati. Il suo lavoro richiede la massima precisione.

→ [Pagina 20](#)



suva

più che un'assicurazione



//////////

300

lavoratori sono mediamente necessari per finanziare un solo infortunio grave. Infatti, il premio Suva medio per persona assicurata è di circa 1600 franchi l'anno, e un infortunio grave come una lesione del midollo spinale costa mediamente mezzo milione di franchi solo nei primi cinque anni dopo l'infortunio. Questo esempio illustra come i costi siano sempre finanziati tramite i premi.

Una bilancia in costante equilibrio

La farmacia del mio quartiere è orgogliosa della sua storia centenaria. In vetrina fa bella mostra di sé un'antica bilancia da farmacista sulla quale in passato venivano pesati gli ingredienti per preparare i medicinali. E guai a sbagliare le dosi! Quella bilancia è ormai vecchia e ha ceduto il passo a strumenti più moderni e attuali.

Ma si presta molto bene per un paragone con la Suva: su un piatto ci sono le entrate derivanti dai premi degli assicurati e sull'altro le uscite, ovvero i costi che la Suva sostiene per gli infortuni e le malattie professionali, come ad esempio le prestazioni del medico, le stampelle o i farmaci. Questa bilancia deve mantenere un equilibrio costante. Se pende da un lato bisogna intervenire sull'altro, e viceversa. Tradotto vuol dire che sono necessari tanti premi quanti sono i costi.

Nell'articolo a pagina 4 vi spieghiamo come funziona concretamente questa parte del «modello Suva». Buona lettura!

Pascal Mathis
Caporedattore «benefit»





// 18



// 04



// 10

REPORTAGE

04 **Un infortunio costa caro**

Per ogni prodotto o servizio c'è un costo da pagare. Per gli infortuni e le relative conseguenze esistono i premi assicurativi. La Suva garantisce a tutti premi equi.

FOCUS

10 **Il presidente Ulrich Fricker si racconta**

11 **I ricordi di alcuni compagni di viaggio**

ATTUALITÀ

12 **Essere attivi pur nel dolore**

La clinica di riabilitazione di Sion ha condotto una ricerca sulla guarigione degli infortunati. Il responsabile dello studio spiega perché il dolore fa parte della riabilitazione.

13 **Sempre in viaggio per i clienti**

14 **Lavoro indipendente: meglio controllare**

14 **Il servizio invernale inizia in autunno**

14 **Collaborazione fra AVS e Suva**

15 **Alla Coppa Svizzera grazie al fair play**

15 **Progetto sciaffusano vince un seif award**

15 **Più chiarezza con la revisione LAINF**

16 **CONCORSO**

17 **IMPARARE DAGLI ERRORI**

18 **COMPLIMENTI**

Un colosso lungo 195 metri e pesante 700 tonnellate: la TBM è una macchina gigantesca per la costruzione di gallerie. Manovrarla garantendo la sicurezza è un'impresa titanica.

20 **RITRATTO**

22 **NUOVE PUBBLICAZIONI**

Un infortunio costa caro

Per ogni prodotto o servizio c'è un costo da pagare. Per gli infortuni e le loro conseguenze si utilizzano i premi delle assicurazioni. Tre rappresentanti di altrettante aziende ci spiegano se ritengono adeguati i premi che versano alla Suva. Testo: Pascal Mathis // Illustrazione: Nicolas Kristen

A volte basta un attimo: nella fretta si inciampa in un cavo lasciato a terra o si scivola sul pavimento bagnato. Improvvisamente si incrociano gli sci mentre si scende a valle a tutta velocità oppure ci si infortuna mentre si lavora su un tetto, in officina o nel bosco.

Una frazione di secondo può decidere della nostra sorte. Se abbiamo fortuna ce la caviamo con un bello spavento. Se invece ci va male, dobbiamo armarci di pazienza: una commozione cerebrale, un trauma alla schiena, uno strappo dei legamenti o una distorsione della caviglia richiedono infatti molto tempo per guarire. La sola cosa a cui pensiamo dopo un infortunio è di guarire al più presto. E ci dimentichiamo che gli infortuni costano parecchio. Anzi, molto più di quanto crediamo.

Anche un infortunio banale può avere costi elevati. Si pagano non solo le visite mediche, ma anche le medicine o le stampelle. A seconda della gravità della lesione bisogna aggiungere le spese per le radiografie, l'operazione e il ricovero in ospedale. Senza dimenticare il trasporto in ambulanza o in elicottero. Vi sono poi le indennità giornaliere e le rendite se la persona infortunata resta assente per giorni, settimane o mesi dal lavoro.

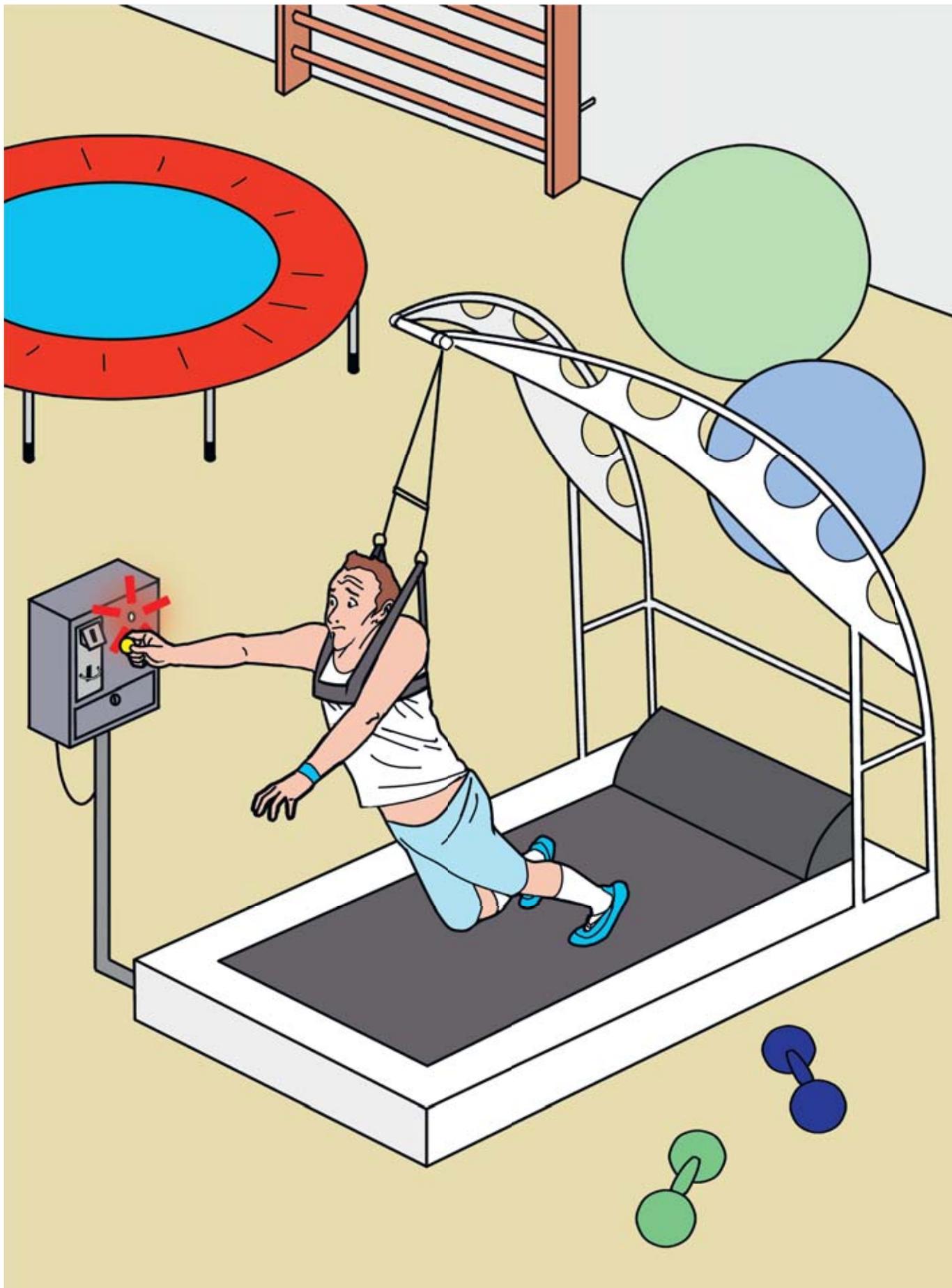
I costi ammontano spesso a decine di migliaia di franchi

Le cure per una banale contusione al gomito arrivano facilmente a 1000 franchi, quelle per una frattura del braccio superano i 20 000 franchi, mentre la frattura della base cranica comporta spese per almeno 50 000 franchi. Costi che in un primo momento si sottostimano e che non comprendono le indennità giornaliere.

Un assicuratore come la Suva tutela le aziende contro le conseguenze finanziarie degli infortuni sul lavoro e di quelli - più frequenti - nel tempo libero. Inoltre, fa in modo che i premi siano equi. Perciò le aziende che operano in settori ad alto rischio di infortunio pagano un premio superiore a quelle attive in settori con meno infortuni sul lavoro e nel tempo libero. Questo significa anche che un'azienda paga meno premi se riduce i costi di infortunio. Un sistema equo, dunque.



In autunno la Suva ha lanciato la campagna «un infortunio costa caro». Spot TV, inserzioni (vedi pag. 24) e un quiz spiegano come la Suva tutela i clienti contro le ripercussioni finanziarie degli infortuni.



Inserire una moneta quando la spia lampeggia: un infortunio e le sue conseguenze non causano solo dolore e sofferenze, ma anche costi elevati.



Un infortunio può succedere ovunque e in ogni momento. E generare molti costi, ad es. per l'ambulanza, un'operazione o la riabilitazione.



«Non ritengo di pagare troppo»

Willy Jud trova equi i premi che versa alla Suva per la propria azienda. Jud dirige la AZU AG, una piccola impresa con sede a Schönbühl nel Canton Berna, che produce coprisedili, tappetini e guaine per automobili. È rimasto molto impressionato della meticolosità con cui la Suva ha analizzato la sua azienda, cioè di come ha determinato la percentuale dei lavori di taglio e cucitura o quella dei lavori amministrativi rispetto alla totalità dei lavori svolti nell'impresa. Grazie a questa cosiddetta descrizione dell'impresa, la Suva ha attribuito l'azienda a un gruppo (un cosiddetto collettivo) di aziende uguali o simili. Perciò la AZU AG paga lo stesso tasso di premio che versano le altre aziende del collettivo. Una buona soluzione, perché si adotta lo stesso peso e la stessa misura per tutti.

«Così sono sicuro di non pagare un premio eccessivo e ingiustificato, anche se, ovviamente, non mi dispiacerebbe pagare di meno» afferma Willy Jud con un sorriso. Ma sa benissimo che un infortunio professionale

comporta costi elevati: basti pensare al salario che bisogna continuare a versare e alla perdita di produttività. Tanto più apprezza che la Suva paghi l'80 per cento del salario che egli deve versare alla persona infortunata.

Per fortuna negli ultimi anni i suoi dipendenti non hanno subito gravi infortuni. Invece la sfortuna si è accanita su Jud: si è lesionato la spalla cadendo dalle scale ed è rimasto lontano dal lavoro per quasi due mesi. In quell'occasione è stato molto contento di poter contare sulla tutela assicurativa della Suva.

Bonus per chi è migliore della media

Anche senza assicurazione, un singolo infortunio grave non metterebbe in crisi la Hagmann AG con sede a Zuzwil (SG), «ma sicuramente ci farebbe molto male in termini finanziari» afferma il direttore Peter Dreussi. Con una sessantina di operai, la sua impresa edile rientra tra le aziende medio-grandi. Perciò la Hagmann AG è assicurata alla Suva secondo il sistema bonus-malus. Anche questo sistema di premi prevede varie categorie. I costi di infortunio di una singola azienda vengono confrontati con la media del settore a cui l'impresa appartiene. Se l'andamento infortunistico è migliore della media del settore, l'azienda beneficia di un bonus, ossia di una riduzione di premio. In caso contrario è «punita» con un malus, ovvero un aumento di premio.

Negli scorsi anni l'azienda di Peter Dreussi ha quasi sempre beneficiato di un bonus. L'impegno a favore della sicurezza e le continue azioni di sensibilizzazione hanno dunque prodotto gli effetti voluti. «È giusto premiare chi interviene per incidere positivamente sull'andamento infortunistico in azienda» dice Peter Dreussi. Tuttavia è consapevole che un singolo infortunio grave «può rovinare un ottimo risultato». Infatti, qualche anno fa un suo dipendente ha riportato una grave lesione ai tendini e alle ossa della mano. L'infortunio ha ridotto il bonus e permesso a Peter Dreussi di capire le conseguenze finanziarie che un infortunio può comportare per l'azienda. Per Dreussi è molto importante ricordare che «dietro le cifre si cela sempre una persona, la cui incolunità e salute valgono più di qualsiasi altra cosa».

2016: nuovo guadagno massimo

Il Consiglio federale ha deciso di portare a 148 200 franchi il guadagno massimo assicurato nell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. Finora l'importo massimo era di 126 000 franchi. Il nuovo importo si applica alla determinazione dei premi Suva per il 2016. Le aziende assicurate dovranno quindi adeguare i dati di base nella loro contabilità salariale per l'anno prossimo.

Per maggiori informazioni sui salari soggetti ad AVS e Suva potete consultare l'opuscolo informativo al sito www.suva.ch/waswo/1313 o rivolgervi all'agenzia Suva più vicina chiamando lo 0848 820 820.

Riduzione dei premi grazie alla «sicurezza integrata»

Anche la ditta Preisig AG di Zurigo ha dovuto provare a proprie spese quanto costano gli infortuni. Poco più di una decina di anni fa, l'impresa specializzata in installazioni sanitarie, impianti di riscaldamento, copertura tetti e lavori da lattoniere pagava un importo molto elevato per i premi assicurativi. Avendo una somma salariale elevata, la Preisig AG è classificata secondo la tariffazione empirica, sta a dire che la Suva tiene conto dei costi assicurativi cagionati negli ultimi 15 anni. Su questa base calcola i premi assicurativi che la Preisig AG dovrà pagare per l'anno a venire. Questo significa, peraltro, che ciascuna assenza per infortunio incide in modo diretto sui futuri premi.

Poiché in passato l'andamento infortunistico era molto negativo, la Preisig AG versava ogni mese oltre il 5 per cento della somma salariale, un importo non indifferente che diminuiva gli utili dell'azienda. I responsabili hanno deciso di intervenire per risolvere questa situazione e, con l'aiuto della Suva, hanno dato vita al progetto «sicurezza integrata». «Abbiamo prestato particolare attenzione agli infortuni sul lavoro che, infatti, avevano un andamento molto negativo» ricorda l'addetto alla sicurezza Herbert Heeb.

Dieci anni fa il management della Preisig AG si è posto l'obiettivo di ridurre quanto più possibile gli infortuni per evitare dolore e sofferenze alle vittime e ridurre nello stesso tempo i costi per l'azienda. «La nostra visione era di ridurre della metà i premi grazie al progetto «sicurezza integrata»» racconta Orlando Juen, direttore finanze e personale. Quindi l'azienda ha promosso dei corsi di formazione in sicurezza, investito nei dispositivi di protezione individuale e promosso una campagna di sensibilizzazione continua rivolta ai collaboratori.

Inoltre ha rafforzato le mansioni e le competenze dell'addetto alla sicurezza aziendale. All'inizio Herbert Heeb dedicava solo una minima percentuale del suo orario alla sicurezza, mentre oggi quest'ultima rappresenta gran parte del suo lavoro. Il tempo che Heeb investe nella sicurezza è solo un aspetto del suo lavoro. L'altro è quello che svolge quando indossa la tuta di lavoro: «In qualità di addetto alla sicurezza sono un esempio da seguire. Questo è di per sé un motivo per non girare per l'azienda in abiti da «colletto bianco»».

Gli sforzi profusi dalla ditta Preisig AG hanno avuto ben presto anche un ritorno economico: i costi sono scesi in modo significativo. Oggi i premi assicurativi sono più che dimezzati, nonostante si sia verificato un grave infortunio pochi anni fa. Secondo Orlando Juen, è giusto che oggi la sua ditta paghi meno premi, «ma anche l'importo molto elevato che pagavamo in passato era pienamente giustificato».

Premi equi per le imprese

Non importa che si tratti di una ditta a conduzione familiare, di un'impresa media o di una grande azienda: a tutte conviene investire per prevenire o almeno attenuare le conseguenze di un infortunio. Perché ciascun infortunio costa caro. Ed evitarli significa anche ridurre i costi. I differenti sistemi di premio della Suva tengono conto di questi fattori e garantiscono così che ciascuna azienda paghi un premio equo.

È vero che un banale infortunio può provocare costi elevati, ma è altrettanto vero che bastano poche e semplici misure per produrre risparmi significativi.

→ www.suva.ch/assicurazione

Meno oneri grazie a Swissdec

Mancano poche settimane alla fine dell'anno: il momento ideale per le aziende di semplificare la dichiarazione dei salari. I software certificati Swissdec permettono di trasmettere i dati salariali in modo semplice, rapido e sicuro con un semplice clic. Così facendo si riducono al minimo gli oneri amministrativi e si risparmia tempo, perché non è più necessario compilare diversi tipi di moduli. Per saperne di più: www.swissdec.ch.

«Il cliente deve poterci misurare»

A fine anno Ulrich Fricker lascerà la Suva dopo 16 anni ai vertici dell'azienda. In questo periodo la Suva è riuscita a ridurre i premi, offrendo un sostegno concreto all'economia svizzera. Questo successo è anche il risultato del posizionamento chiaro come azienda di servizi che focalizza la sua attività sul cliente.



Alla guida della Suva sino a fine anno: Ulrich Fricker

Signor Fricker, 16 anni fa è passato dal settore privato alla Suva. È stato un passaggio difficile?

Difficile non direi. Ma sono cambiate sicuramente le condizioni. Prima contavano soprattutto crescita e dividendi. Alla Suva, invece, l'attenzione è rivolta ai bisogni dell'economia svizzera, alla prevenzione e al contenimento dei premi assicurativi.

Ma i clienti sono veramente così importanti per voi? In fin dei conti, la Suva ha un monopolio parziale.

Proprio per questo sono importanti. È come nel matrimonio: perché funzioni bisogna avere più riguardo rispetto a una semplice relazione di convenienza. Il grande vantaggio del nostro modello è che la Suva investe insieme ai clienti nella prevenzione a lungo termine. Se si riesce a contenere l'andamento infortunistico, il cliente ne beneficia con una riduzione dei premi.

Possiamo dire che la Suva guardava ai clienti in modo diverso prima dell'«era Fricker»?

Il CdA mi aveva incaricato di riformulare la strategia. E così abbiamo sviluppato la strategia «servizio totale» con

l'obiettivo di trasformare la Suva in una moderna società di servizi focalizzata sul cliente. Per realizzare questo progetto abbiamo introdotto il modello EFQM, che è ben consolidato nel mondo imprenditoriale. Ne è derivata la necessità di gestire l'impiego delle risorse tramite i processi e i loro risultati. Oggi facciamo solo ciò che può essere misurato. Gli indicatori vanno definiti e verificati. E questo ha cambiato le strutture e i posti di lavoro.

Sembra quindi che ci siano stati cambiamenti notevoli. I collaboratori non hanno fatto resistenza?

Certo, infatti il management ha agito con la dovuta cautela. E tuttora vale il principio che per avere clienti soddisfatti devi avere collaboratori soddisfatti. Il modello ha il potere di conferire una nuova prospettiva mentale all'organizzazione. Si sono levate anche delle voci critiche. Quando abbiamo pubblicato le nostre linee guida, un collaboratore si è detto molto preoccupato perché in questo modo i clienti potevano misurare la nostra performance. Gli ho risposto che è esattamente quello che vogliamo. Il cliente deve poter misurare la nostra performance!

Ed è stata effettivamente misurata?

Ho ricevuto molti feedback diretti. Si diventa presto «mister Suva», che lo si voglia o no. Ogni cliente può dirmi ciò che non apprezza. Mi ricordo di un falegname che si lamentava perché i premi non facevano che salire, anche se non era vero. Sono andato a trovarlo in azienda e ne abbiamo parlato a pranzo. È rimasto sorpreso: non si aspettava che si sarebbe presentato «il Fricker» in persona.

Oggi queste reazioni vengono pubblicate su Facebook.

La digitalizzazione offre grandi opportunità. Tramite i media sociali e i canali digitali possiamo comunicare in modo molto individuale e in entrambe le direzioni.

Negli ultimi 15 anni la Suva ha svolto un ruolo di avanguardia nella digitalizzazione del settore sanitario.

Abbiamo capito tempestivamente questo trend. E ci siamo mossi in modo molto pragmatico, passo dopo passo. Abbiamo promosso lo scambio elettronico dei dati, penso ad esempio a Sunet, Sumex, Medidata e Swissdec.

Le piacciono i gadget digitali?

Non proprio. Mi ritengo più uno sponsor e coach della digitalizzazione in seno alla Suva. // mjh/sug

I ricordi di alcuni compagni di viaggio

Nel 1999 Ulrich Fricker approdava alla Suva come presidente della Direzione. Alla fine di dicembre varcherà la soglia dell'azienda per il suo ultimo giorno di lavoro. Alcuni compagni di viaggio del presidente, oggi 63enne, raccontano com'era lavorare con lui e rivelano qualche aneddoto di cui amano ricordarsi.



Markus Dürr

Presidente del CdA Suva

Ueli Fricker ha incarnato perfettamente il ruolo di presidente della Direzione Suva. È stato il motore di quella trasformazione grazie alla quale la Suva, da «istituto nazionale», è diventata un'azienda moderna portatrice di eccellenza imprenditoriale, cultura aziendale e capacità di interagire.

«Un capo che ha sempre il polso della situazione»

Come capo ha sempre avuto il polso della situazione e una grande abilità nel gestire le relazioni interpersonali. Animato da spirito di squadra e fiducia nelle persone, sa come dare il necessario spazio di manovra ai suoi collaboratori senza mai lasciare le redini.



Alain Carrupt

Presidente del sindacato syndicom

Quando il rigore e il senso dell'umorismo si incontrano: questo è Ulrich Fricker. La Suva ha avuto ai suoi vertici un amministratore competente e rigoroso, che nei (rari) momenti di tensione si mostrava gioviale e conquistava tutti con il suo senso dell'umorismo. Un cocktail eccezionale!



Raphaela Dürger

Assistente di Ulrich Fricker

La nostra collaborazione si è sempre basata su obiettivi chiari e sul rispetto delle scadenze. Ricordo soprattutto la sua tranquillità, il senso dell'umorismo, il suo grande sapere, gli aneddoti divertenti e la capacità di distinguere le cose essenziali. Sono grata per questo bel periodo, in cui ho imparato molto.



Felix Weber

Membro della Direzione Suva; dal 2016 presidente della Direzione Suva

Mi colpisce sempre come Ueli Fricker riesca a mantenere la calma anche nelle situazioni più frenetiche e a non perdere mai la visione d'insieme. E poi ha quel senso dell'umorismo con il quale spesso riesce a portare a buon fine anche le discussioni più difficili.

«Mi colpisce come riesca a mantenere la calma anche nelle situazioni più frenetiche»

Sotto la sua guida la Suva è diventata un'azienda orientata al cliente e di grande successo.



Hans-Rudolf Castell

Direttore HR management Gruppo Migros

I dieci anni di collaborazione con il CEO della Suva Ulrich Fricker sono stati caratterizzati dalla trasparenza. È un tipo pragmatico, orientato alle soluzioni e capace di mettere d'accordo tutti.

«Una cooperazione all'insegna della trasparenza»

Mette il cliente al primo posto e non perde mai il senso dell'umorismo. Ueli, un grazie a nome di tutte le aziende Migros!

Essere attivi pur nel dolore

In occasione del Congresso mondiale sulla riabilitazione svoltosi a Berlino, l'istituto di ricerca della Clinique romande de réadaptation ha presentato i risultati di uno studio. Il dottor Luthi, responsabile del reparto di riabilitazione dell'apparato muscolo-scheletrico, spiega il concetto di complessità bio-psi-co-sociale nella riabilitazione.



Dott. François Luthi, responsabile ricerca

Perché è stato realizzato questo studio?

Le fratture e le distorsioni sono considerate traumi minori o modesti, che si risolvono positivamente dopo alcuni mesi. Tuttavia, due anni dopo un infortunio, dal 5 al 10 per cento dei pazienti ha difficoltà a riprendersi da una lesione apparentemente banale e a tornare al lavoro. La nostra ricerca punta l'attenzione proprio su questi casi con un decorso potenzialmente sfavorevole e cerca di capire le cause delle difficoltà, sapendo che il periodo chiave per un ritorno al lavoro ottimale si colloca nei dodici mesi successivi alla riabilitazione.

A cosa serve questo studio?

Serve a sviluppare degli strumenti diagnostici e terapeutici precisi allo scopo di migliorare la presa a carico del paziente e accelerare il processo di guarigione. Prendiamo l'esempio del dolore: sappiamo ormai che si manifesta in diversi modi. Grazie alle analisi del sangue e ai questionari, cerchiamo di dare un volto preciso al dolore, allo scopo di mettere a

punto un trattamento ad hoc e consentire alle persone di restare attive. Alla fine, questi dati serviranno anche a sviluppare medicinali mirati per ogni tipo di dolore e quindi ad alleviare più rapidamente le sofferenze dei pazienti.

Cosa significa «complessità bio-psi-co-sociale»?

Dopo un infortunio la lesione deve essere innanzitutto riparata (intervento chirurgico, cura, fisioterapia); tutto questo rientra nella sfera biologica. Trascorsi i primi tre mesi, questa sfera resta importante, ma poi subentrano altri due aspetti rilevanti, ossia quello psicologico (credenze e aspettative del paziente se i dolori persistono) e quello sociale (ad es. la percezione del paziente della gravosità del proprio lavoro). La «complessità bio-psi-co-sociale» significa che tutti questi fattori sono interconnessi e che influenzano il futuro del paziente.

Cosa fate in concreto con chi partecipa al vostro studio?

La nostra ricerca si concentra sui fattori che influenzano l'attività e il dolore, fattori che possono essere modificati. La vittima di un infortunio che arriva da noi viene esaminata con tre metodi diversi: colloqui, questionari e test funzionali, seguiti poi da esami del sangue e dal calcolo dell'attività con un accelerometro che deve essere indossato a casa per tre settimane prima del ricovero. A seconda dei risultati ottenuti, i medici, gli infermieri e i terapeuti decidono il trattamento. Il paziente affronta la riabilitazione in clinica (4-5 settimane). Dal 2003 a oggi abbiamo esaminato circa 6000 pazienti, fino a due anni dopo il loro passaggio alla CRR.

Mi può citare alcuni aspetti positivi tratti da questa esperienza?

I pazienti si impegnano a fondo per far avanzare le nostre ricerche; continuano a rispondere in maniera scrupolosa alle domande dei questionari che inviamo loro dopo 3 mesi dal ricovero e dopo 1 anno e 2 anni. Infine, tutti i terapeuti si siedono attorno allo stesso tavolo. Questa collaborazione e il carattere interdisciplinare delle misure riabilitative concorrono insieme a favorire la guarigione del paziente e a farlo tornare al lavoro.

Avete riscontrato qualcosa di importante?

In 10 anni siamo riusciti a capire cosa è importante. Il dolore è l'aspetto cardine. Su una scala da 0 a 10, la maggior parte delle persone tollera un dolore percepito inferiore a 5. Al di là di questa soglia, il dolore diventa problematico. Ma capire questo non basta; bisogna mettere in atto diverse strategie di riattivazione, consentire al paziente di essere parte attiva nel processo di riabilitazione e mantenere i progressi fatti.

Un datore di lavoro può influire sulla guarigione di un paziente?

Sì, certo. Abbiamo osservato che un paziente si ristabilisce più in fretta se ha una prospettiva di lavoro, ossia se può tornare al lavoro di prima (misure di reinserimento, mansioni adattate). Sapere che qualcuno ti aspetta sul lavoro accelera il processo di reinserimento. // gnc

➔ www.crr-suva.ch

Sempre in viaggio per i clienti

Per far visita ai clienti della Suva, Alex Ziehe raggiunge anche gli angoli più remoti della Svizzera. Percorre tra i 35 000 e 45 000 chilometri all'anno, l'equivalente di un giro intorno al mondo. In veste di consulente si reca dai clienti offrendo prodotti di sicurezza, montaggio incluso.



Il magazzino a portata di mano: Alex Ziehe davanti al veicolo di servizio. // Dominik Wunderli

«Ha cinque minuti?» chiede Alex Ziehe al capo officina. «Sono della Suva e qui fuori c'è il nostro veicolo di servizio». Di solito Alex Ziehe inizia così la propria visita presso i clienti della Suva.

Dalla testa ai piedi

Ziehe è un tecnico del servizio esterno presso il Centro di responsabilità prodotti di sicurezza della Suva. Ogni quattro o cinque anni, in media, fa visita a circa 4000 clienti, soprattutto aziende che lavorano legno e metallo nonché officine e scuole collegate a questi settori. Si presenta perlopiù senza preavviso, ma anche su appuntamento. Ziehe propone dispositivi di protezione, accessori o pezzi di ricambio per macchine nuove e usate, e su richiesta si occupa anche del montaggio in loco, un servizio che la Suva offre sin dagli anni Trenta. «I clienti sono contenti» afferma Ziehe. «Noi prendiamo le misure della macchina e scattiamo le foto, il nostro progettista crea i disegni CAD, mentre la nostra officina di Lucerna realizza una parte del materiale di mon-

taggio. Svolgiamo così un lavoro a regola d'arte a prezzi contenuti e, grazie all'efficienza del nostro team, interveniamo in tempi rapidi».

Se, in azienda, Ziehe individua altre macchine con dispositivi di protezione difettosi, chiede subito se deve includerli nella riparazione. Il veicolo di servizio per le visite ai clienti offre anche dispositivi di prevenzione per ogni parte del corpo: occhiali e maschere di protezione, guanti e calzature di sicurezza, protettori auricolari e prodotti per la sicurezza nel tempo libero.

Il veicolo di servizio è praticamente un magazzino mobile. Se Ziehe non vi trova ciò che occorre, se lo fa mandare subito dal magazzino, senza maggiorazioni per quantità minima né spese di spedizione. E senza gravare sui premi dei clienti. Il veicolo di servizio è autofinanziato, come il Centro di responsabilità prodotti di sicurezza.

A parole e a gesti

Non sempre Ziehe viene accolto a braccia aperte: a volte i clienti pensano che sia un controllore inviato dalla Suva. A quel punto fornisce spiegazioni, ma se l'interlocutore rimane perplesso fa un passo indietro, sostenendo che chi non vuole non è tenuto ad accettare la sua offerta. Malgrado ciò il suo lavoro lo appassiona: «Svolgo con passione il mio lavoro di meccanico e il montaggio mi permette di dimostrare la mia abilità. Inoltre, posso sfruttare il mio talento commerciale e ogni giorno cambio posto di lavoro».

Ziehe parla tedesco, francese e inglese, e all'occorrenza riesce a farsi capire anche a gesti. «Ho a che fare con delle persone. E se posso dare una mano a evitare un infortunio, ben venga». // stk

➔ www.suva.ch/prodotti-di-sicurezza



Sapevate che il mercato virtuale www.sapros.ch vanta oltre 60 fornitori che offrono prodotti di sicurezza?

Lavoro indipendente: meglio controllare

A chi impiega una persona che afferma di essere un lavoratore indipendente consigliamo vivamente di appurare che lo sia per davvero. Perché una valutazione sbagliata può costare molto cara.

Un esempio: una carpenteria assume temporaneamente un agricoltore che si dichiara lavoratore indipendente, perché ha una propria assicurazione contro gli infortuni e versa i contributi all'AVS e all'AI. La carpenteria presume quindi che l'agricoltore sia indipendente anche come carpentiere e non fa ulteriori accertamenti. Se da una revisione emergesse che né l'AVS né la Suva hanno conteggiato il salario dell'agricoltore, la carpenteria sarebbe chiamata a versare i contributi arretrati per le assicurazioni sociali. La legge definisce lavoratore dipendente as-



sicurato d'obbligo contro gli infortuni chi esercita un'attività per un datore di lavoro secondo le sue direttive, dietro remunerazione e senza assumersi un proprio rischio economico. Se un lavoratore svolge più attività, occorre verificare per ciascuna di esse se è considerato lavoratore indipendente.

Raccomandiamo quindi alle imprese di rivolgersi alla Suva per appurare se il lavoratore è effettivamente indipendente. Oppure di chiedere direttamente al lavoratore di esibire un certificato della Suva che ne attesti lo stato di indipendente.

Per maggiori informazioni consultate l'opuscolo «Svolge un'attività indipendente?» (vedi link) o contattate l'agenzia Suva più vicina allo 0848 820 820. // mpf

→ www.suva.ch/waswo-i/2675/1

Un buon servizio invernale inizia in autunno



Ancora non siamo nel pieno dell'inverno, eppure una cosa è certa: anche quest'anno non mancheranno strade ghiacciate e marciapiedi ricoperti di neve. Per affrontare la stagione fredda senza spiacevoli imprevisti è necessario svolgere già ora i dovuti controlli e interventi. Il servizio invernale non comincia alla prima nevicata! Custodi di stabili, proprietari di immobili e uffici del genio civile si attrezzano infatti in anticipo per preservare da infortuni chi utilizza il «loro territorio».

Innanzitutto è importante controllare che le macchine spazzaneve o le attrezzature funzionino correttamente: il motore si avvia? La frizione funziona? Occorre poi accertarsi di avere scorte sufficienti di sale o cippato per rendere i marciapiedi e i via-

letti meno scivolosi. Non bisogna mai sottovalutare le foglie che spesso, unite ai rametti nelle grondaie o intorno ai tombini, impediscono all'acqua di defluire favorendo così la formazione di pericolosi ghiaccioli o lastre di ghiaccio.

Durante i lavori di sgombero si consiglia di montare sulle scarpe i ramponcini per evitare di scivolare a causa del ghiaccio o della neve. I ramponcini offrono infatti una migliore tenuta e impediscono di finire gambe all'aria. Le cosiddette cadute in piano si verificano spesso nelle prime ore del mattino, soprattutto durante la stagione invernale quando il rischio di caduta è quasi doppio rispetto al resto dell'anno.

La Suva ha pubblicato su Internet un breve filmato informativo che mostra in che modo un postino di Engelberg fa fronte alle insidie dell'inverno. Gli accorgimenti adottati nel filmato valgono però per tutti: per restare con i piedi per terra bisogna indossare scarpe robuste e tenersi sempre al corrimano delle scale. // mpf

→ www.suva.ch/moduliperlaprevenzione
→ www.suva.ch/waswo-i/44088

Collaborazione fra AVS e Suva

Il 1° aprile scorso l'agenzia Suva Genève e la Caisse cantonale genevoise de compensation hanno ufficialmente unito le forze firmando una convenzione. La collaborazione mira a migliorare il coordinamento delle revisioni ed evitare che ogni istituto faccia i propri controlli nelle imprese. Ricordiamo infatti che la revisione serve a verificare che le somme salariali dichiarate dalle aziende siano esatte e che i premi della Suva siano calcolati in base alle dichiarazioni dei salari. Queste revisioni ricoprono un ruolo fondamentale per gli istituti sociali e per la Suva, in quanto consentono di contrastare il fenomeno del lavoro nero.

Questa collaborazione è in linea con le raccomandazioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) in materia di coordinamento delle revisioni. In Svizzera, il potenziale di riduzione dei costi è stimato intorno ai 4,3 milioni di franchi l'anno (0,6 milioni per le aziende e 3,7 milioni di costi per le attività di revisione). // gnc

Qualificarsi per la Coppa Svizzera grazie al fair play

Nella scorsa stagione la squadra maschile del FC Lungern e quella femminile del FC Weinfelden-Bürglen si sono distinte per la correttezza in campo: le due squadre hanno vinto il Trofeo Fair Play sponsorizzato da Suva e Associazione Svizzera di Football. Al Trofeo si sono iscritti complessivamente 768 club. Per le squadre maschili, rispettare l'avversario sul campo conviene due volte: la compagine che si aggiudica il Trofeo vince infatti un buono acquisti e partecipa direttamente al turno principale di Coppa Svizzera. Un incentivo in più per rispettare il fair play e prevenire gli infortuni in campo. // mpf

Il progetto di integrazione vince un seif award



Per chi ha una disabilità fisica o mentale non è facile trovare un lavoro. Una situazione a cui cerca di ovviare il progetto «mitschaffe.ch». L'agenzia di lavoro temporaneo assume persone con disabilità e le colloca in oltre 90 aziende nella regione di Sciaffusa. «mitschaffe.ch» coordina l'impiego e fornisce sostegno tramite il job coaching. L'obiettivo perseguito dai promotori dell'iniziativa è di promuovere la presenza delle persone con disabilità fisica e mentale nella società.

Il progetto ha convinto la giuria dei seif award («social entrepreneurship initiative & foundation»), che infatti gli ha assegnato il premio nella categoria «Integrazione e prevenzione». Il premio è dotato di 10 000 franchi ed è sponsorizzato dalla Suva. // mpf

➔ www.mitschaffe.ch

➔ www.seif.org

Più chiarezza con la revisione LAINF

Prima della fine della legislatura il Parlamento ha trovato l'accordo sui tre punti ancora aperti e portato a termine la revisione della LAINF. L'entrata in vigore del testo di legge rivisto è prevista per il 2017. Il progetto corrisponde in buona sostanza alla proposta di compromesso elaborata dalle parti sociali insieme agli assicuratori privati e alla Suva.

La versione rivista della LAINF chiarisce alcuni punti, in particolare riguardo alla durata dell'assicurazione. In futuro la copertura assicurativa inizierà il primo giorno del rapporto di lavoro, anche se cade nel fine settimana, e terminerà il 31° giorno (anziché il 30°) dopo la sua cessazione, estendendosi quindi all'intero mese successivo. La revisione ha sciolto anche un altro punto critico, definendo quali aziende venditrici (ma non produttrici) non rientrano più nella sfera di competenza della Suva.

Per la Suva è di particolare importanza, inoltre, che le attività accessorie siano integrate nel testo di legge. Fra queste rientrano la gestione di due cliniche di riabilitazione, lo sviluppo e la vendita di prodotti di sicurezza, la consulenza e la formazione nel campo della promozione della salute in azienda nonché la possibilità di gestire i casi per conto terzi. Con la revisione della LAINF, il maggior assicuratore svizzero contro gli infortuni si dota inoltre di una corporate governance moderna. Le competenze del Consiglio della Suva (così si chiamerà l'attuale Consiglio di amministrazione) restano in gran parte invariate. La sua composizione paritetica – con 16 rappresentanti dei lavoratori, 16 dei datori di lavoro e 8 della Confederazione – rimane pressoché uguale, così come la sua competenza nel definire la politica della Suva in tema di premi e riserve. In futuro il Consiglio della Suva avrà anche la facoltà di nominare la Direzione, compito finora assegnato al Consiglio federale. I membri degli organi della Suva saranno inoltre tenuti a indicare eventuali relazioni di interesse nei confronti dell'organo elettorale e, ai fini della trasparenza, a comunicare costantemente eventuali cambiamenti. // sug

Impressum

Editore: Suva, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 51 11, fax 041 419 58 28
www.suva.ch; benefit@suva.ch

Redazione: Pascal Mathis (mpf)

Produzione: Irma Steinmann

Hanno collaborato a questa edizione:

Alois Felber (afe), Nadia Gendre (gnc),
Robert Hartmann (hat), Cécile Hertling (her),
Stefan Kühnis (stk), Pedro Lenz,
Jan Mühlethaler (mjh), Takashi Sugimoto (sug)

Traduzione italiana: Claudia Cesetti, Francesco Di Lena, Marco Guasso, Silvia Trevisan

Foto: Mischa Christen, Jean-Luc Cramatte,
Alma Johans, Philipp Schmidli, Dominik Wunderli

Illustrazione: Nicolas Kristen, Hahn+Zimmermann

Per ordinazioni o cambi di indirizzo:

Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 58 51, fax 041 419 59 17
E-mail servizio.clienti@suva.ch

www.suva.ch/waswo-i

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.
«benefit» è pubblicato quattro volte l'anno.

La rivista è prodotta a impatto zero sul clima:
www.myclimate.org.

Il modello Suva

I quattro pilastri della Suva

- La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.
- La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio di amministrazione. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.
- Gli utili della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.
- La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.

Prevenire conviene sotto ogni aspetto

Quanto è effettivamente efficace la prevenzione? Conviene investire nella sicurezza e nella tutela della salute in azienda? Uno studio condotto a livello europeo ha cercato una risposta a quest'ultima domanda, e sul responso non ci sono dubbi: sì, prevenire conviene.

Le 300 aziende intervistate hanno realizzato in media un «return on prevention» di 2,2. In altre parole, ogni franco investito nella prevenzione in azienda ha prodotto potenzialmente un valore di 2.20 franchi, o perché si sono ammalati e infortunati meno collaboratori o perché sono rientrati al lavoro più velocemente.

Lo studio ha preso in considerazione solo l'aspetto economico, ma naturalmente anche quello umano non è meno rilevante. Nessun lavoro è infatti così importante da mettere a rischio la salute o persino la vita di una persona. In questo principio si riconoscono tutte le aziende firmatarie della Charta della sicurezza.

Partecipate al concorso e mettete alla prova le vostre conoscenze, rispondendo correttamente alla domanda qui a fianco.

Domanda

Quanti infortuni mortali sul lavoro vuole evitare la Suva in dieci anni con la sua visione?

Risposte possibili

A 150 B 200 C 250

→ www.suva.ch/concorso

→ www.charta-sicurezza.ch

❖ Termine del concorso: 14 dicembre 2015

1° premio: robot aspirapolvere di LG

2° premio: macchina per popcorn stile anni '50

3° premio: buono acquisto da 100 franchi di melectronics

4°-10° premio: coperta antincendio

Soluzione dell'ultima edizione

Quanti apprendisti subiscono un infortunio sul lavoro nel corso di un anno?

B Circa 25 000

→ www.suva.ch/tirocinio

❖ I vincitori sono stati informati per iscritto. I loro nomi sono pubblicati su www.suva.ch/concorso.

Riparazione fatale per un copritetto

Un passo falso su un tetto non resistente alla rottura costa la vita a un copritetto: il tetto cede e l'operaio, privo dei dispositivi di sicurezza, cade all'alto. Il suo datore di lavoro finisce in tribunale e viene condannato per omicidio colposo.



I copritetti non hanno usato le imbracature anticaduta perché la fune era troppo corta.

Due copritetti devono riparare un tetto in fibrocemento di un capannone. Dovendo sostituire solo un paio di lastre ondulate, decidono di mettersi in sicurezza con una fune, che però è troppo corta e non basta per raggiungere il punto da riparare. Rinunciano quindi all'imbracatura e appoggiano delle tavole da ponte sul tetto, non resistente alla rottura, per camminarci sopra e raggiungere il punto voluto.

Rispettare le regole

Per evitare gli infortuni bisogna sempre rispettare le regole di sicurezza. Il superiore deve istruire il personale sulle regole di sicurezza e vigilare sul loro rispetto. Nel caso in questione non è stata rispettata la regola vitale che dice di lavorare sui tetti non resistenti alla rottura solo dopo aver adottato adeguate misure di protezione (regola 5, pieghevole 84041). In assenza di queste misure bisogna dire STOP, sospendere i lavori, eliminare il pericolo e solo dopo riprendere i lavori.

Ma qualcosa va storto: nel momento in cui gli operai rimuovono le lastre ondulate e lasciano scoperto l'isolamento in lana di roccia, uno dei due perde improvvisamente l'equilibrio e mette il piede per sbaglio sul materiale isolante, che cede. Il copritetto fa un volo di 13 metri e finisce sul pavimento del capannone.

Responsabilità del datore di lavoro

Il titolare dell'impresa di copertura tetti viene accusato e condannato per omicidio colposo. Come datore di lavoro doveva definire le misure di protezione per ogni incarico e provvedere affinché ogni dipendente utilizzasse i dispositivi di sicurezza. I copritetti, dal canto loro, non avrebbero mai dovuto lavorare senza quei dispositivi. Perché, in qualsiasi caso, mettere il piede in fallo su una lastra di copertura sarebbe stato fatale. Dire invece STOP ai lavori avrebbe salvato una vita. // afe

➔ www.suva.ch/esempi-infortuni
➔ www.suva.ch/tetti

La parola all'esperto



Martin Graf, specialista della sicurezza alla Suva, ci parla dei lavori svolti sui tetti non resistenti alla rottura.

Quanto sono frequenti gli infortuni sui tetti non resistenti alla rottura?

Questi infortuni accadono troppo spesso. Ad essere grave non è tanto il numero dei casi quanto invece le conseguenze, sempre importanti e tragiche. Il dato che emerge è che a farne le spese non ci sono solo i copritetti, ma anche altri professionisti e i privati. Questo è dovuto al fatto che i tetti vengono usati sempre più per l'installazione di impianti tecnici e per l'inverdimento.

Un'imbracatura anticaduta è quindi la soluzione giusta per proteggersi?

In genere le imbracature anticaduta sono consentite solo per lavori di breve durata (massimo due persone per un giorno). Come singola misura però non basta e un'imbracatura non impedisce lo sfondamento di un tetto non resistente alla rottura. In questi casi, le misure di protezione collettiva come le reti di sicurezza sono molto più efficaci e in certe situazioni sono un obbligo di legge.

Come si possono evitare questi infortuni?

In genere, le superfici di copertura e i lucernari devono essere realizzati solo con materiali resistenti alla rottura. Chi lavora sui tetti deve essere istruito sui pericoli e sulle regole vitali. Organizzando bene i lavori bisogna garantire che sin dall'inizio siano pianificate e attuate le misure di protezione.

Un mostro di 195 metri

Scavare un tunnel non è un compito facile. È anche molto impegnativo pianificare ed eseguire i lavori in modo tale che nessuno si faccia male e che non ci siano danni materiali. La chiave di tutto è saper gestire la gigantesca macchina TBM (dall'inglese Tunnel Boring Machine).



Anche per loro è un vantaggio che l'impianto funzioni a regola d'arte: i minatori durante la manutenzione sulla testa rotante.

La roccia trema, si sgretola, un nastro trasportatore trasferisce all'esterno senza sosta detriti e rocce. Senza i protettori auricolari il rumore sarebbe insopportabile. Benvenuti nel cuore della montagna a sud del lago di Brienz. Parallelamente al tunnel autostradale di Giesbach si sta scavando una galleria di sicurezza che servirà come via di fuga agli automobilisti in caso di emergenza. Alla fine dei lavori la galleria sarà lunga 3,3 km. Il cuore pulsante del cantiere è rappresentato dalla macchina TBM (nota anche come fresa o talpa), un mostro di circa 700 tonnellate e lungo 195 m. La sua enorme testa rotante, larga oltre 5 m, dovrà farsi strada lentamente nella roccia e scavare un varco nella montagna.

Come si gestisce un cantiere con una fresa di queste dimensioni? E come si rispettano i requisiti di sicurezza imposti a questa macchina (la cosiddetta conformità, vedi infobox)?

Attività esposta a particolari rischi

Costruire un tunnel è un'impresa titanica. Le macchine TBM non sono macchine normali che escono dalla fabbrica pronte all'uso, ma vengono realizzate e assemblate in funzione del progetto. In questo caso la fresa assieme alla sua testa rotante ha circa venti anni, mentre la struttura a traino posteriore (lunga 150 m) è stata costruita e assemblata poco prima dei lavori. «Ogni volta usiamo qualcosa di nuovo o di adattato» afferma Heinz Jenni della Rowa Tunnelling Logistics AG, società che ha fornito la struttura a traino.

L'importante è che il costruttore e l'utilizzatore trovino un accordo prima di iniziare i lavori. Già in fase di progettazione dell'impianto vengono coinvolti gli specialisti in costruzioni e sicurezza di «PraderLosinger». Questa impresa di costruzioni, assieme alla CSC, forma il consorzio che gestisce l'intero cantiere. Daniel Kohler,

responsabile del progetto, è convinto che coinvolgere da subito gli specialisti per la sicurezza serva a far riflettere su ogni fase di lavoro e a mettere insieme un bagaglio di conoscenze tecniche con l'obiettivo di scongiurare da subito i rischi connessi alla montagna. Tuttavia, scavare un tunnel resta un'attività esposta a particolari rischi.

Semplici misure per incrementare la sicurezza

Le spiegazioni su come funziona questo immenso impianto sono contenute in una miriade di documenti e piani di sicurezza. Questo è il compito del costruttore. Poi tocca all'utilizzatore formare gli operai e fare in modo che tutto funzioni secondo le norme di sicurezza. Adempiere a questi obblighi è l'unica strada percorribile: nel caso del cantiere di Giessbach sembra proprio che ogni operaio abbia con sé un manualetto contenente le informazioni più importanti e le istruzioni da rispettare. «Abbiamo ridotto le informazioni allo stretto necessario» spiega Daniel Kohler. Le conoscenze sono quindi veramente a portata di mano di tutti.

Sulla macchina TBM sono applicate anche delle istruzioni, spesso non accompagnate da testo: «Queste istruzioni non sono vincolate all'uso di una lingua. Usiamo simboli e colori, come il rosso e il verde, per veicolare il messaggio» precisa Kohler. Un costruttore alla sua scrivania vede spesso le cose diversamente rispetto a un minatore sul posto, aggiunge Heinz Jenni. «Ecco perché le informazioni sono visibili direttamente sull'impianto».

Gli imprevisti del mestiere

Inoltre, gli operai vengono addestrati anche sul piano comportamentale. Ad esempio, ogni mese seguono un corso di formazione obbligatorio sulla sicurezza. «Tutti hanno l'obbligo di partecipare» spiega Jean-Daniel Gugger, addetto alla sicurezza alla «PraderLosinger». Grazie alle ripetizioni gli operai assimilano le istruzioni e imparano a comportarsi in modo corretto. «Questo è il modo migliore per garantire la sicurezza». Costruire un tunnel significa anche saper reagire agli imprevisti: una volta è capitato che in galleria la concentrazione di polveri era molto alta e quindi abbiamo dovuto reimpostare la macchina, mentre di recente l'impianto si è arrestato a causa di una zona di disturbo tettonico. In quel caso i responsabili sono dovuti nuovamente intervenire e provvedere affinché anche la sicurezza fosse garantita.

Queste misure si dimostrano efficaci: sino ad oggi il cantiere non ha registrato infortuni gravi. Il mostro di 195 m è stato quindi domato. Sino alla messa in servizio della galleria di sicurezza, prevista nel 2017, deve restare tutto così. **Testo: Pascal Mathis // Foto: Philipp Schmidli**



Vale per tutti i settori: tutte le macchine (anche i prototipi) devono avere una dichiarazione di conformità rilasciata dal fabbricante. www.suva.ch/waswo/66084/2

Ma quanto costa!

Qualche anno fa, mentre provavamo un nuovo spettacolo con la filodrammatica, un attore era solito ripetere una frase che ci faceva ridere. Dopo le prove si andava tutti al ristorante. Se il discorso cadeva sui costumi o gli attrezzi di scena oppure sull'impianto sonoro, questo attore era solito esclamare: «Quanto costa! Ma quanto costa! Accidenti, se costa!».

Ovviamente questo suo lamento è stato subito adottato dalla compagnia teatrale come modo di dire scherzoso. Se qualcuno faceva qualche proposta per migliorare la produzione, si sentiva obiettare all'unisono che la sua idea costava, accidenti, se costava. Il tutto condito da allegre risate. Alla fine abbiamo deciso di riscrivere alcune scene in modo che il nostro amico potesse recitare più volte questa battuta: «Quanto costa! Ma quanto costa! Accidenti, se costa!». Mi sono ricordato di questa storiella quando sono venuto a sapere che in questa edizione di «benefit» si pubblicava un articolo sui costi causati dagli infortuni sul lavoro. Le prime cose che vengono in mente quando si parla di infortuni sono il dolore e il pronto soccorso. Solo in un secondo tempo riflettiamo sui costi e sul fatto che sarebbe stato molto più conveniente fare il possibile per evitarli.

Sto pensando che forse la Suva farebbe bene ad assumere il nostro amico attore che tanto ha rallegrato la filodrammatica con il suo incessante lamento sui costi. Potrebbe essere impiegato come monito vivente che si reca da un posto di lavoro all'altro. Potrebbe diventare una specie di ispettore della sicurezza che, individuato un potenziale pericolo, declama con voce stentorea i costi che potrebbero conseguire. Potrebbe girare per cantieri edili e stabilimenti industriali e urlare: «Quanto costa! Ma quanto costa! Accidenti, se costa!». Il suo richiamo si trasformerebbe in un modo di dire che rafforzerebbe la consapevolezza dei lavoratori sui pericoli e i costi.

Se vi piace questa idea, ma vi chiedete «quanto costa», vi ricordo che assumere una persona che mette continuamente in guardia dai pericoli vi farebbe risparmiare molto denaro.

P.S.

Questo è il mio ultimo contributo per «benefit». Ringrazio tutti i miei affezionati lettori e la redazione, sempre benevola, e vi lascio con un augurio cordiale: abbiate cura di voi!



Pedro Lenz è poeta, scrittore e giornalista e vive a Berna. Da giovane ha svolto un apprendistato come muratore.



Con o senza la sua tuba, Philippe Kaesermann sa sempre come dare il ritmo alla propria giornata.

Guai a pestargli i piedi

Alcuni lo detestano, altri lo adorano. Noto per le sue sfuriate leggendarie, Philippe Kaesermann, responsabile del reparto ortopedico alla Clinique romande de réadaptation (CRR) di Sion, non è una persona che si fa mettere facilmente i piedi in testa. A quattr'occhi con una testa dura. Testo: Nadia Gendre // Foto: Jean-Luc Cramatte

Alto, sguardo attento, voce grave, un po' distante e cinico, tutto d'un pezzo, pragmatico, riconosciuto dai colleghi come persona estremamente competente e da alcuni come una persona dal carattere un po' «fumantino», forse a volte un po' pazzo. Philippe Kaesermann potrebbe mettere in soggezione più di una persona.

Philippe Kaesermann è diventato calzolaio ortopedico un po' per caso. «In fondo non mi sento un artigiano. Quello che mi interessa è trovare una soluzione» spiega. «Aiutare le persone a camminare meglio, possibilmente senza dolori. Ridare un'autonomia parziale è il mio primo obiettivo». Appartenente alla «generazione post 68» all'inizio cercava un mestiere che fosse manuale e utile. Decide quindi di svolgere un apprendistato come calzolaio a Tavel (FR), completato da due specializzazioni: calzolaio e calzolaio ortopedico.

All'età di 24 anni sente l'esigenza di scoprire il mondo e finisce per lavorare per l'associazione Terre des Hommes e in alcuni laboratori ortopedici specializzati nella cura e nella fabbricazione di protesi per i bambini colpiti dalla poliomielite nel Burundi e in Marocco. Qui impara a confrontarsi con culture diverse, a trovare nuovi impulsi e a superare i propri limiti. Tornato in patria, inizia a esercitare la professione, prima a Zurigo, dove resta dieci anni, e poi in Ticino, per cinque anni.

«Una scarpa può dire molte cose»

Spirito imprenditoriale

Sul punto di mettersi in proprio, nel 1999 viene assunto alla CRR come calzolaio ortopedico. Qui mette in piedi un laboratorio tecnico di ortopedia che oggi conta quattro dipendenti, tra cui una apprendista. «Il 50 per cento dell'attività del calzolaio è strettamente legata alla psicologia dei pazienti. Una scarpa può dire molte cose» ci rivela Philippe Kaesermann, che regolarmente presenzia alle visite dei pazienti con i medici. «Il mio ruolo consiste nello spiegare al paziente quali sono i benefici di una scarpa adeguata al suo caso. Ma non posso di certo obbligarlo».

Realizzare calzature personalizzate per una persona menomata a seguito di un infortunio, per le estremità amputate a causa del diabete o da malformazioni congenite è un lavoro di precisione. «Il nostro capo è rigoroso e vuole che le cose siano fatte come dice lui» sorride Olivier Salamin, suo collaboratore. In effetti, basta un solo millimetro per far perdere l'equilibrio o provocare una lesione grave. Ogni scarpa si confeziona a mano e questo richiede dalle 25 alle 35 ore. Tutto inizia con la presa dell'impronta del piede con un calco di gesso, poi si passa alla creazione della forma in resina o in legno, alla prima prova con una scarpa in plastica, poi a una seconda prova con una scarpa in cuoio. Si arriva alla fine alla scarpa definitiva, realizzata con materiali termoformabili, spesso più comodi e piacevoli rispetto alla pelle o al sughero.

Due volte al mese, Philippe Kaesermann insegna agli apprendisti calzolari presso la scuola professionale di Losanna (EPSIC).

Con passione

Nato a La Tour-de-Peilz, sulle sponde del lago Lemano, vodese di origine, Philippe è sposato con un'infermiera impiegata in un centro medico-sociale. Hanno due figli grandi, Ella e Jonas. Gli piace stare all'aria aperta e ha molti interessi: vela, motocicletta, bici, podismo e giardinaggio. Possiede anche un piccolo vigneto.

Ma la sua vera passione è la musica. È membro di diverse fanfare e nel tempo libero suona la tuba con molta bravura. Dopo aver passato ore e ore chiuso nel suo laboratorio, si rilassa ascoltando Miles Davis o Dizzy Gillespie, ed è disposto ad attraversare tutta la Svizzera pur di andare a un concerto di jazz o è capace di invitare amici e parenti a un concerto nel suo giardino a Saillon. «A dire il vero, è una persona molto sensibile, sempre con il cuore in mano» ci confida Lucas Menendez, un altro suo collaboratore, che l'ha accompagnato al suo ultimo concerto a Basilea. Infatti, Philippe di recente ha persino donato un rene a un caro amico.

Philippe Kaesermann detesta le grandi teorie. «Credo nelle persone che agiscono» afferma il nostro burbero dal cuore d'oro. E quelli che hanno la fortuna di conoscerlo veramente possono confermarlo senza esitare: pazzo... sì, forse, ma sempre modesto, generoso, divertente e brillante!

Per ordinare direttamente su Internet

Se ordinate le nostre pubblicazioni con l'apposita cedola online (www.suva.ch/benefit-cedola-ordinazione) potrete beneficiare di tempi di consegna più brevi.

E-paper | Newsletter



Sottoscrivete la nostra newsletter: essa vi informa ogni mese su argomenti, campagne e proposte di attualità. Inoltre, abbonandovi alla versione e-paper di «benefit» riceverete l'ultimo numero direttamente nella vostra casella di posta elettronica.

- ➔ www.suva.ch/newsletter-i
- ➔ www.suva.ch/benefit-i

Napo in: Situazioni da shock!



Nel suo ultimo film, Napo vuole farci conoscere meglio i rischi legati alla corrente elettrica. Si sa infatti che l'elettricità è qualcosa di cui non possiamo fare a meno. Nella quotidianità spesso però ci dimentichiamo che può essere mortale. In questo nuovo film, Napo si rivolge ai professionisti nel campo dell'elettricità allo scopo di sensibilizzarli nei confronti dei pericoli connessi all'uso di apparecchi e impianti elettrici. Il film, nato da una collaborazione europea, non utilizza il parlato e quindi è adatto anche per i lavoratori di lingua straniera. Durata: 10 minuti.

- ➔ www.suva.ch/film
(visualizzare e scaricare il film)
- ➔ www.youtube.com/suvasvizzera
(visualizzare il film e integrarlo nel proprio sito)

Prevenzione: campagne e proposte 2016



Avete già pensato a come sfruttare al meglio le proposte di prevenzione della Suva previste nel 2016? Sfogliate il nostro catalogo delle campagne: sicuramente troverete qualche proposta di vostro interesse che vi invoglierà ad avviare un'iniziativa in azienda.

- ➔ Prevenzione: campagne e proposte 2016 // Opuscolo, 34 pagine A5 // Codice 88089.i
- ➔ www.suva.ch/campagne

Imparare dagli errori



Su Internet sono disponibili due nuove presentazioni con esempi di infortunio tratti dalla realtà per la formazione del personale. Le domande importanti sono sempre le stesse: quale regola vitale non è stata rispettata? Come si possono evitare episodi simili nella nostra azienda?

- ➔ Infortunio su un tornio CNC // www.suva.ch/waswo/13065.i
- ➔ Riparazione fatale per un copritetto // www.suva.ch/waswo/13068.i
- ➔ Panoramica: www.suva.ch/esempi-infortuni

Attenzione ai container merci sottoposti a fumigazione!



Ogni anno in Svizzera arrivano dall'Asia circa 2000 container merci. Una larga parte di essi contiene agenti fumiganti e altre sostanze pericolose. La fumigazione del container, svolta prima del trasporto, serve a impedire che eventuali parassiti possano attaccare le merci trasportate (p. es. tessuti, legno) e che questi parassiti si diffondano in tutto il mondo. Quando i lavoratori aprono e accedono a questi container corrono il rischio di sviluppare una malattia cronica o di intossicarsi a causa dell'esposizione a sostanze pericolose per la salute. Questo nuovo opuscolo spiega come riconoscere i pericoli e quali misure di protezione adottare.

- ➔ Aprire in sicurezza i container sottoposti a fumigazione. Pericoli e misure di protezione // Pieghevole A4, 4 pagine // Codice 44099.i

Novità su Internet

- Lavori in zone soggette a pericoli naturali
- Requisiti applicabili agli ascensori per persone e cose e agli apparecchi di sollevamento
- Sicurezza dei prodotti: la Suva garantisce la sorveglianza del mercato
- Moduli di prevenzione per la sicurezza sul lavoro

➔ www.suva.ch/pagine-nuove-suvapro

Da appendere in azienda



- Verifica se c'è amianto negli edifici costruiti prima del 1990! Rispetta sempre le regole vitali. // Manifestino A4 // Codice 55352.i
- Cascare dal sonno sul lavoro può essere fatale // Manifestino A4 // Codice 55353.i

Schede tematiche e liste di controllo

Le seguenti pubblicazioni sono disponibili in formato PDF.

- Presse automatiche // Lista di controllo // www.suva.ch/waswo/67097.i
- Macchine CNC utilizzate nella lavorazione del legno // Lista di controllo // www.suva.ch/waswo/67170.i (disponibile anche in formato cartaceo)
- Per la vostra sicurezza. Indumenti ad alta visibilità // Scheda tematica // www.suva.ch/waswo/33076.i (versione aggiornata)
- Gru industriali: uso e manutenzione // Scheda tematica // www.suva.ch/waswo/33080.i
- Gru industriali: formazione dei gruisti // Scheda tematica // www.suva.ch/waswo/33081.i
- Lavorare in sicurezza con coil e nastri di acciaio // Scheda tematica // www.suva.ch/waswo/33082.i

Offerta speciale per l'autunno: set per la protezione di occhi e udito



Approfittate subito della nostra offerta speciale: per ogni paio di occhiali di protezione Profi 10.101 con lenti trasparenti vi regaliamo un paio di inserti auricolari ARTIFIT Standard in una pratica scatola. Questi occhiali di protezione sono ultraleggeri e sportivi. Astuccio compreso. Costo del set: CHF 22.00, ordinando almeno 10 pezzi sconto sulla quantità (IVA incl., spedizione gratuita).

- Per informazioni e ordinazioni: www.sapros.ch/suva/offerta-speciale > Offerta speciale per l'autunno, articolo 36246; oppure telefonare allo 041 419 52 22. L'offerta è valida sino al 31.12.2015 (fino a esaurimento scorte).

Ausili per l'assistenza domiciliare



Coloro che offrono un servizio di assistenza domiciliare ai loro clienti sono spesso esposti a importanti sollecitazioni fisiche. Il trasporto e lo spostamento di pazienti, le posture forzate e i posti di lavoro improvvisati causano spesso disturbi all'apparato muscolo-scheletrico. Per questo motivo nell'assistenza e nella cura domiciliari servono adeguati ausili, ad esempio un letto accessibile da entrambi i lati, e tecniche di lavoro non affaticanti. Questa guida va intesa come riferimento e supporto decisionale per determinare

gli strumenti necessari e le misure più adeguate e per trovare un accordo con il cliente e i parenti.

- Sovraccarico biomeccanico nell'assistenza e nella cura a domicilio. Determinazione delle misure e dei mezzi ausiliari // Opuscolo A4, 8 pagine // Codice 66132.i

Un corso accelerato contro i comportamenti rischiosi



Questo opuscolo spiega che spesso non siamo molto bravi a valutare i rischi e tendiamo a sottovalutare i pericoli e a sopravvalutare le nostre capacità. Di solito ci diciamo: «Per una volta, che vuoi che succeda... dopotutto finora mi è andata sempre bene». In effetti, nella stragrande maggioranza dei casi abbiamo fortuna. Le statistiche sono lì a ricordarci che non si verificano tutti gli infortuni possibili, ma piuttosto che se ne verificano troppi di evitabili. Questo opuscolo mostra con esempi chiari come rimediare a questo difetto congenito, ad esempio rispettando le regole di sicurezza. Il nuovo supporto didattico è indicato per i lavoratori e i superiori.

- Quale corda useresti per non precipitare? Un corso accelerato per combattere i comportamenti rischiosi // Opuscolo in formato tascabile, 12 pagine // Codice 88281.i

Trattamenti all'estero

- Traitement en France en cas d'accidents et de maladies professionnelles // www.suva.ch/waswo/3848.f (solo PDF, in francese e tedesco)
- Behandlungen in Deutschland bei Unfällen und Berufskrankheiten // www.suva.ch/waswo/3849.d (solo PDF, disponibile unicamente in tedesco)

Un infortunio non causa solo dolore e sofferenze, ma anche costi elevati.



Un infortunio si paga a caro prezzo. I premi versati servono a tutelarvi dalle ripercussioni finanziarie. Abbiate cura di voi. Perché meno infortuni accadono, più scendono i premi.

suvarisk

copertura totale